

Educare i bambini all'autonomia

Dott.ssa Lucattini, può spiegare come è possibile sviluppare l'autonomia del bambino?

“L'autonomia è sia un processo di maturazione psicologica che un processo educativo favorito dai genitori.

I genitori hanno il compito e il piacere di educare i propri bambini all'autonomia e progressivamente anche all'indipendenza. Come afferma Roger Money-Kyrle “lo sviluppo di una base, a partire dall'incontro con il seno, verso la madre come persona intera e poi verso la coppia di genitori, fino all'idea di una casa, di un paese a cui appartenere e così via”. John Bowlby specifica che l'autonomia ha tra le sue caratteristiche la capacità di affrontare la realtà che dipende dalla capacità di interiorizzare una base sicura”.

Quanto contano secondo Lei la motivazione, il saper infondere fiducia e sicurezza nei bambini?

“La fiducia in sé stessi e la sicurezza nei bambini non è dovuta semplicemente a elementi educativi ovvero a gratificarli quando fanno delle cose benfatte e ad accettare che possano commettere dei piccoli errori correggendoli con affetto e benevolenza ma soprattutto è importante che i bambini possano sentirsi amati.

prima di tre anni quanti bambini ancora non parlano, l'infanzia dell'antica Roma, tutte quelle attività che le mamme e i papà fanno di occupare c'è del loro bambino con affetto nutrirlo quando ha fame, coprirlo quando ha freddo saperlo raffrescare quando è caldo coccolarlo quando si sente triste consolarlo quando piange anche se non si capisce il motivo questo dà una sicurezza di base e lì può favorire quello che viene chiamato un attaccamento sicuro e permette di muoversi con maggior fiducia nel mondo”.

Quando il bambino cresce, cosa accade?

“Quando il bambino cresce però perché possa sentirsi amato deve sentirsi capito. Le coccole e le cure fisiche non sono più sufficienti punto la sicurezza da adulti e il sentirsi amati passa attraverso il sentirsi capiti. Come fare? Bisogna porre delle domande, bisogna fare delle ipotesi, chiedere ai propri figli come si sentono, cercare di dare delle spiegazioni dei loro comportamenti aiutandoli a dare un nome alle emozioni che provano. Ad esempio, capita molto spesso che i bambini quando hanno paura o sono tristi siano particolarmente agitati, iperattivi, in queste situazioni i genitori possono semplicemente dire ai loro bambini: “Ma lo sai che quando i bambini sono agitati è perché sono tristi”? Questa frase di per sé equivale ad un'azione che rende i bambini sicuri e fiduciosi perché il genitore si interessa a loro, perché si è posto il problema di come stessero dal punto di vista emotivo, perché ha dato un nome a quello che provano ma che non sapevano che si chiamasse “tristezza”. Inoltre, mostrano ai loro bambini che accettano che possano essere un po' agitati e anche un po' tristi. La domanda arricchita da un'ipotesi che diviene una spiegazione, fa sentire al bambino di esistere nei pensieri e nella mente dei propri genitori. Per sentirsi amati è necessario sentirsi di esistere nella mente di qualcuno, non mi stancherò mai di dirlo”.

